

Un nuovo Mezzogiorno per l'Italia di domani e il ruolo di Intesa Sanpaolo per la crescita e la coesione

Buongiorno a tutti, desidero ringraziare il Rettore Francesco Cupertino per avermi conferito questo prestigioso riconoscimento di cui sono molto onorato e la Prof.ssa Ilaria Giannoccaro per le belle parole spese nei miei confronti. Per questa importante occasione ho ritenuto dedicare questa mia lectio al fondamentale ruolo che il Mezzogiorno riveste nell'ambito della crescita dell'intero Paese.

Dagli anni 50 agli anni 70, il Mezzogiorno aveva evidenziato tassi di crescita del Pil anche superiori alla media nazionale e aveva avviato un significativo processo di convergenza **che si è poi interrotto nei decenni successivi**. Questo divario risulta evidente dal livello del reddito pro-capite pari nel Sud a circa il 68% di quello del Centro Nord. Questa divergenza rappresenta una delle **peggiori dicotomie all'interno degli Stati membri dell'UE**. Basti pensare che con poco meno di 20 milioni di abitanti, il Mezzogiorno pesa per circa un terzo sul totale nazionale in termini demografici, ma solo il 22% in termini di Pil.

Si può affermare che negli ultimi 15 anni il Mezzogiorno è stato all'Italia come l'Italia all'Europa: l'Italia è cresciuta meno della media dei paesi europei e analogamente si è comportato il Mezzogiorno che ha conseguito una crescita media del Pil ben inferiore a quella nazionale. Nello specifico, la crescita media annua del Pil italiano è stata dello 0,02% (cioè nulla nel periodo 2005/19), inferiore di oltre un punto percentuale rispetto all'Europa (+1,38%) ed il Sud, nello stesso periodo, ha avuto un tasso inferiore al resto del Paese (-0,59%).

Non voglio però qui ripercorrere i noti e strutturali problemi dell'economia del Mezzogiorno.

Al contrario, **partendo da queste brevi considerazioni iniziali, voglio invece concentrarmi** sul forte potenziale ancora da esprimere e che oggi, **anche per il mutato contesto internazionale**, ci fa dire che un vero e durevole rilancio del Mezzogiorno è ora possibile facendo leva su tre elementi:

1. L'economia del Mezzogiorno e il ruolo di industria e turismo;
2. Il posizionamento geografico al centro del Mediterraneo;
3. Il ruolo strategico della portualità e della logistica del Sud.

Cercherò di sviluppare questi punti avendo chiaro che la visione futura del Mezzogiorno passa dalle scelte di oggi, da quanto si sarà in grado di cogliere le occasioni che si presentano per valorizzarlo e conferirgli un nuovo ruolo nello scenario economico nazionale ed Euro-Mediterraneo.

Parlando di economia del Mezzogiorno iniziamo con il dire che il Sud non è un deserto industriale, come invece spesso viene descritto.

- C'è un importante **tessuto imprenditoriale** e industriale che dimostra di saper produrre ed innovare attraverso la forza di cinque settori chiave: Alimentare, Abbigliamento, Automotive, Aerospazio e Farmaceutico. Tali **filiere** rappresentano la gran maggioranza di tutto il tessuto produttivo manifatturiero del Sud, sia in termini di Valore Aggiunto (47% contro il 32% in Italia) che di export (il 46%, 36% per l'Italia).
- A questi settori si aggiunge "la quinta "A", quella cioè relativa all'**Ambiente** ed all'**economia sostenibile e bio-based**, nel quale il Sud rappresenta un player importantissimo ed in forte crescita.
- Il Sud, quindi, ha una chiara vocazione industriale, ben sintetizzata dal fatto che se considerassimo il Mezzogiorno uno Stato dell'Unione Europea rappresenterebbe la **settima manifattura per numerosità di imprese**, collocandosi tra la Spagna e la Slovacchia. Un dato che molti ignorano.

- A ciò si somma un elemento forse ancora più importante: **la forte interdipendenza produttiva** tra Sud e Centro-Nord, soprattutto in queste cinque filiere lunghe nelle quali il Mezzogiorno è specializzato.
- Gli studi di SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) ci dicono chiaramente che un investimento manifatturiero di 100€ nel Mezzogiorno genera una ricaduta aggiuntiva di 54 € nel resto d'Italia, in conseguenza del fatto che l'industria del Sud è prevalentemente subfornitrice di quella del Centro Nord. E questo ci fa ricordare che **investire nel Sud conviene anche al Nord**.
- Eppure, molto spesso, ci si trova davanti ad una narrativa ben diversa che tende a sottovalutare questa realtà. Questi dati sono importanti perché mettono in luce un Mezzogiorno diverso, che innova, produce, fa impresa.

Ma non si può negare che c'è un vero punto critico: la scarsa densità delle imprese.

- Tutti i dati ci dicono che le imprese innovative, competitive, che fanno investimenti e che crescono hanno, nel Mezzogiorno, indicatori in linea con imprese analoghe del Nord. **Qui però la densità è molto minore**. Ci sono meno imprese che al Centro Nord. **Questo è il punto chiave ed è questo l'elemento centrale della nostra azione di Banca: aiutare il tessuto produttivo a crescere per renderlo più robusto**.
- E siamo convinti che oggi - nonostante la situazione generale - ci siano le condizioni giuste per farlo.

Ma la forza del tessuto produttivo del Sud non si misura solo con ruolo dell'industria manifatturiera; vi è un'altra «miniera nascosta»: il turismo.

- Parlo di miniera nascosta non perché il turismo non sia già ora un pilastro dell'economia del Sud. I numeri sono importanti: il 12% del Pil dell'area e circa 450 mila addetti nel solo settore Alberghi e Ristoranti, ossia 6,6% dell'occupazione del territorio. Peraltro, il trend è anche in crescita: questa stagione ha consentito di recuperare pienamente il periodo pre-covid e la domanda si caratterizza per una permanenza media dei turisti maggiore rispetto al dato nazionale.
- Tuttavia, potendo vantare un clima favorevole è chiaro che occorre lavorare molto per un ampliamento della stagione sostenendo le attività ed i servizi di qualità sul territorio.
- La vera sfida deve essere quella di **puntare sul triangolo "Turismo-Cultura-Agroalimentare"** che può garantire maggiore valore aggiunto e una più elevata attrattività internazionale. **E' questa la strada da seguire**.
- La filiera turistica rappresenta un grande volano di crescita, in particolare se integrata con l'offerta culturale, ambientale ed enogastronomica dove il Mezzogiorno ha un enorme potenziale.
- Gli studi di SRM mettono in evidenza che ogni turista in più genera nel Mezzogiorno un valore aggiunto di 78,2 euro. Dato inferiore alla media nazionale. Ma se il turismo è accoppiato con cultura e enogastronomia, la ricaduta in termini di valore aggiunto cresce e ogni turista in più, genera 119,6 euro di valore aggiunto.
- Una chiara evidenza che non occorre solo lavorare per far arrivare più turisti, ma anche produrre un'offerta **turistica capace di generare una maggiore ricaduta sul territorio**. Andare in questa direzione è necessario. Ormai è ben chiaro a tutti che il turismo nel Mezzogiorno non può essere fondato solo sui mesi balneari, per quanto essi siano importanti.
- Tale obiettivo necessita di una crescita della dimensione delle imprese del settore, anche con aggregazioni tra gli operatori, in particolare quelli che hanno strutture di alta qualità e che si rivolgono

ad una clientela internazionale dall'elevato potere di spesa. Questo aiuterebbe a rendere l'offerta alberghiera del Sud più adeguata ad un turismo internazionale ad alto valore aggiunto.

Il tema della dimensione delle imprese, insieme a quello della produttività ancora bassa, è il cardine delle debolezze strutturali del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Ma ora si può aprire una stagione nuova.

- Tra PNRR e altre risorse pubbliche specificamente stanziare (circa 210 miliardi) per il Mezzogiorno ci sono le condizioni per investimenti che possano far riprendere con forza quel processo di convergenza, fermatosi negli anni '70.
- Se si opererà nel modo più efficiente - anche grazie all'opera fattiva delle imprese coinvolte - le stime del Governo che, grazie alle risorse del PNRR, vedono una crescita del Pil del Mezzogiorno per il prossimo quadriennio **superiore al dato medio nazionale sono realizzabili**. Nonostante il rallentamento della crescita dovuto alla guerra questo obiettivo di convergenza è possibile. Come Banca abbiamo già dichiarato di essere pronti a sostenere con risorse aggiuntive al PNRR questo importante sforzo.
- **Anche perché tali risorse servono ad alimentare la componente innovativa del tessuto produttivo** del territorio, che appare sempre più vitale ed energico e che sta cercando di recuperare il gap innovativo, sviluppando importanti iniziative di trasferimento tecnologico con i centri di ricerca e le Università.
- **Proprio in questa sede accademica** voglio ricordare che vi è un forte dinamismo delle imprese, in particolare nella componente più innovativa, e ciò ci induce ad affermare che **dal lato delle imprese la convergenza è già iniziata**. Cresce, infatti, sia il numero delle imprese innovative meridionali e che la loro spesa in innovazione.
- Aumentano le PMI innovative meridionali e le Start up (+ 47,7%, in Italia +39,6%). Il Mezzogiorno è l'area con il più elevato tasso di imprenditorialità giovanile: 9,8%, in Italia 8,3% (1 trim 2022).
- Player di grandi dimensioni hanno scelto di investire nelle città del Sud per la realizzazione delle loro gigafactory. Nel Mezzogiorno vi sono inoltre diversi centri di eccellenza nella ricerca high-tech che si sono affermati a livello nazionale e internazionale, come il Polo di San Giovanni a Teduccio.
- Tutto questo, senza mai nascondere le tante problematiche del Mezzogiorno, **ci fa dire che oggi ci sono tutti gli ingredienti per costruire Un nuovo Mezzogiorno per l'Italia di domani**. Anche il contesto geo-economico globale è oggi diverso e può aiutare questa evoluzione.

La localizzazione geografica è particolarmente importante per il Mezzogiorno dato che si colloca al centro del Mediterraneo.

- Le enormi criticità che si sono manifestate nei trasporti e nella logistica delle merci dallo scoppio della pandemia e poi con la guerra hanno messo in discussione le *value chain* globali e il *just in time*, che ha guidato la globalizzazione.
- In questi ambiti sono tornati prepotentemente alla ribalta sia il dibattito sulla necessità di ritrovare un'autonomia energetica (almeno parziale) perseguendo in modo più incisivo strategie rivolte a diversificare le fonti energetiche e puntando sulle rinnovabili, sia il dibattito sulla necessità di far "rientrare" nel tutto o parte di alcune filiere produttive strategiche, attraverso politiche attive di *reshoring* e *nearshoring*.
- Questo processo di **"regionalizzazione della globalizzazione"** si vede molto bene osservando le rotte marittime (dato che l'80-90% circa dell'import export totale del mondo avviene via mare). Le rotte intraregionali sono in forte crescita e rappresentano ormai il 43% dal traffico mondiale di merci. Questo

processo svilupperà nuove tipologie di trasporto e nuovi modelli produttivi agganciati ad una logistica rivolta a **filieri produttive più corte** e quindi a modalità di trasporto più rapide, con servizi regionali.

- Con queste dinamiche in atto, per l'Italia e per l'Europa, **il Mediterraneo diventerà sempre più strategico, in quanto grande area di contatto tra Asia, Africa ed Europa** e bacino privilegiato del cosiddetto Short Sea Shipping, modalità di trasporto in cui l'Italia è leader a livello europeo con una quota di mercato del 38%. Ecco che il Mezzogiorno, assumendo un ruolo di **ponte logistico ed energetico** tra Europa e Nord Africa, da "periferia" può diventare "centro" dei processi economici.

In questo senso occorre fare del Sud un vero Hub logistico europeo e trasformare questo slogan in una realtà è ora realistico e possibile.

- **I porti del Mezzogiorno rappresentano un driver di sviluppo economico** innanzitutto perché supportano l'intero sistema produttivo italiano. Puntare sull'economia del mare assume rilievo strategico per un Paese che vuole accrescere la competitività negli scenari economici. Ed è chiaro che migliorare l'efficienza portuale rappresenta un elemento importante per rendere competitiva tutta la filiera logistica.
- Il Mezzogiorno, in questo contesto, dispone di una **forte dotazione portuale** che movimentata il 45-46% del traffico merci italiano, il 71% del traffico passeggeri ed il 35% dei crocieristi. Nel Sud sono localizzate circa 37 mila imprese logistiche - un terzo di quelle italiane - e importanti compagnie armatoriali. E sempre nel Sud si concentra gran parte del traffico relativo alle **Autostrade del Mare** con un peso del 50% circa sul totale.
- Da questi pochi dati si capisce subito che il Mezzogiorno **sta già ora svolgendo un ruolo di hub logistico-portuale a beneficio di tutta l'economia nazionale, non solo quella del Sud.**

Ma molto ancora può crescere questo settore dando a sua volta sostegno alla crescita di tutta l'economia.

- Penso al ruolo strategico che il Mezzogiorno potrà rivestire per l'attrazione di investimenti produttivi nel nostro Paese. È stato completato l'iter di approvazione delle ZES che sono ubicate vicino ai porti del Sud.
- Le ZES favoriranno i nuovi insediamenti produttivi e accresceranno internazionalizzazione e innovazione del territorio; creando nuove opportunità per tutto il sistema logistico; favorendo l'integrazione tra il sistema manifatturiero e le infrastrutture dell'area.
- La nostra Banca le ha sostenute fin dall'inizio e ora finalmente sono al nastro di partenza. Ogni nuovo investitore nazionale o internazionale che vuole insediarsi nelle ZES troverà a fianco Intesa Sanpaolo non solo con credito, ma anche con know how e capacità di advisory.

Ricordiamoci infine, che i porti - e soprattutto quelli del Sud - sono anche degli hub energetici con un ruolo sempre più strategico. Sono i terminali dei traffici petroliferi ma anche delle pipeline da dove arrivano le nostre importazioni di idrocarburi. Per ora indispensabili.

- Il Mezzogiorno è già oggi un vero serbatoio energetico per il Paese a cui si somma l'elevato potenziale di produzione di energie da fonti rinnovabili. Eolico e fotovoltaico, anche offshore, unito allo sviluppo delle *Hydrogen Valley*, soprattutto in prossimità dei grandi impianti industriali, renderanno il Mezzogiorno un bacino di produzione di energia rinnovabile capace di contribuire in modo determinante agli obiettivi europei.
- Sviluppare le rinnovabili e l'idrogeno è la strada anche per rafforzare cooperazione economica con il Nord Africa dove, anche in questo ambito, il ruolo del Mezzogiorno potrà essere di ponte strategico tra Europa e Sud Mediterraneo.

- Oggi il contesto geo-economico, pur così difficile e ricco di incognite, offre anche delle opportunità nuove. Tocca a noi saperle vedere e saperle cogliere.

Intesa Sanpaolo crede che la ripresa del Mezzogiorno sia la leva indispensabile per un'Italia più forte. Con un Sud che cresce e sviluppa a pieno le sue potenzialità economiche, imprenditoriali, logistiche ed energetiche l'Italia e l'Europa sarà più forte e oggi ci sono le condizioni per farcela.

- Abbiamo sostenuto la crescita produttiva del Mezzogiorno, con particolare riferimento al **tessuto locale delle PMI**, erogando nel corso del primo semestre 2022 **circa 3 mld di finanziamenti**, pari al 18% di quanto erogato a livello nazionale, interessando tutti i settori merceologici, in particolare **l'Agribusiness** e il **Turismo**.
- Un fattore di crescita è rappresentato dal supporto alle **filiere produttive**: nelle regioni del Mezzogiorno sono oltre 150 le filiere contrattualizzate (pari al 18% di quelle nazionali) a cui corrispondono oltre 3.000 fornitori collegati, per un giro di affari complessivo di oltre 14 mld e oltre 13.000 dipendenti.
- Siamo la **principale Banca nel Mezzogiorno** con **quote di mercato** attorno al 20% per depositi, impieghi e raccolta indiretta. Quasi la metà di stock credito alle imprese (47%) è stato erogato dalla nostra Banca.

In particolare, abbiamo attivato **quattro leve** per favorire lo **sviluppo nel Mezzogiorno**:

- La **prima è lo sviluppo dell'Economia del Mare** attraverso un'ampia offerta a livello nazionale, per sostenere lo sviluppo delle PMI e contribuire al miglioramento della competitività del sistema produttivo italiano, facendo leva sulla logistica e partendo dalla posizione naturale del nostro Paese in termini di centralità sui mercati internazionali. Il ruolo fondamentale è svolto dalle ZES - Zone Economiche Speciali e ZLS - Zone Logistiche Semplificate che sono uno strumento eccezionale a disposizione delle imprese che intendono investire, anche in logica di reshoring.
- La **seconda consiste nel puntare sull'innovazione** sostenendo la **ricerca** universitaria attraverso la partecipazione al Centro Nazionale per la ricerca nel Sud - dedicato al settore dell'AgriTech e alla Bio-economia - guidato dall'Università **Federico II di Napoli** e con la collaborazione dell'**Università di Bari**. Sul fronte delle **nuove imprese innovative**, abbiamo aderito in collaborazione con CDP all'acceleratore Terra Next, dedicato alla Bio-Economia, sempre in collaborazione con l'Università Federico II, e all'acceleratore di Taranto dedicato alla Blue Economy.
- La **terza importante leva è l'aiuto all'utilizzo del PNRR** che è al centro della strategia per le PMI. La Banca svolge il ruolo di "catena di trasmissione" dei fondi pubblici anticipando le esigenze finanziarie, attraendo risorse verso l'economia reale, mettendo in connessione i grandi progetti con il tessuto economico italiano a beneficio di tutte le imprese, anche quelle di piccola e media dimensione. Il nostro impegno è mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese **oltre 400 mld** per la durata del PNRR.
- L'**ultima leva**, ma altrettanto importante, è **il supporto al Turismo** che è stato duramente colpito dalla crisi sanitaria, per accompagnare gli albergatori nel percorso delineato dal PNRR secondo tre direttrici: rinnovamento delle strutture ricettive, sostenibilità ambientale dell'offerta turistica e digitalizzazione dell'offerta. Al settore **Turismo**, sono stati **erogati dal 2020 oltre 6 mld**.

La crescita passa anche attraverso il miglioramento della coesione sociale e territoriale nel Mezzogiorno.

- La **coesione sociale diventa un fattore importante per aiutare la crescita dell'economia e la sua resilienza**, soprattutto in questa particolare fase storica. Attraverso la coesione sociale si rafforzano quei legami di affinità e solidarietà tra individui che tengono insieme una società, attenuando in senso costruttivo disparità legate a situazioni sociali, economiche, culturali, etniche.
- Nel Mezzogiorno la percentuale di famiglie che si trovano in **povertà assoluta** è pari al 10% contro il 6,7% al Nord ed il 5,6% al Centro. Rilevanti sono anche le distanze in termini occupazionali tra il Mezzogiorno

ed il resto del Paese, sia in riferimento al **tasso di disoccupazione** totale (14,2% contro 8,1% dell'Italia), che alla **disoccupazione femminile** (16,8% contro 9,4%) e **giovanile** (19,9% contro 11%).

- Oltre all'intervento pubblico, il **Terzo Settore** – il cui valore economico si stima in circa 80 mld – è rilevante per la coesione e può essere considerato come **un indicatore della crescita e di sviluppo della coesione territoriale**. Nel Mezzogiorno, il numero di istituzioni no profit è circa 49 per 10.000 abitanti (dato del 2019) ed è ben distante dal dato medio nazionale (60,8).
- Ritengo che sia importantissimo anche il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e della **densità d'impresa** che è un elemento chiave della coesione poiché l'impresa è un soggetto che agisce favorevolmente sulla società attraverso almeno tre canali, ossia occupazione, reddito e innovazione. Servono, in particolare, interventi volti a favorire la diffusione dei **"driver del dinamismo"** rappresentati da Ricerca & Sviluppo, Internazionalizzazione e Innovazione. Per migliorare la **competitività** delle imprese, vanno implementate al meglio le misure di supporto alla crescita del Mezzogiorno (Fondi strutturali, Politiche sociali e culturali) che ispessiscono il sistema industriale locale e migliorano l'ambiente in cui si opera.
- Coesione economica e sociale significa anche una spinta alla **convergenza tra Sud e Nord**. Infatti, La crescita economica del nostro Paese passa attraverso il suo riequilibrio territoriale e, quindi, attraverso una maggior convergenza economica tra le sue diverse aree. Investimenti e risorse dedicate porteranno ad un rafforzamento della capacità produttiva del Paese, elevando le imprese del Sud ad un livello qualitativo e tecnologico superiore. Puntare ad una maggior coesione implicherà, quindi, un'estensione delle interconnessioni produttive Nord/Sud e, quindi, un riposizionamento del Mezzogiorno nell'ambito della supply chain nazionale.

Mi avvio alla conclusione del mio intervento ricordando che la nostra Banca – che è Banca di sistema e Banca del Paese – si è sempre impegnata per sostenere l'economia reale dei nostri territori delle nostre comunità ponendo massima attenzione ai bisogni sociali che l'attuale crisi economica sta accrescendo. In questo contesto ci siamo attivati ancora una volta su tutto il territorio nazionale per continuare a dare un supporto concreto offrendo un pacchetto di aiuti per le imprese e le famiglie per complessivi 30 mld per sostenere, in maniera particolare, l'aumento dei costi energetici.

- Abbiamo stanziato **22 mld di plafond a favore delle PMI** che cercano soluzioni quali la riconversione industriale, l'indipendenza energetica e il passaggio alle energie rinnovabili, sotto forma di finanziamenti per la liquidità a tassi agevolati, nonché la sospensione delle rate dei finanziamenti.
- A cui si aggiungono ulteriori **8 mld di plafond a sostegno delle famiglie** attraverso:
 - prestiti personali a tassi agevolati a lunga durata, destinati a redditi ISEE fino a 40.000 euro
 - opzioni di flessibilità mutui e prestiti attraverso la rimodulazione o la sospensione dei finanziamenti
 - rateizzazione degli acquisti per supportare l'aumento della spesa delle famiglie.

***Concludo** ringraziando tutti per l'attenzione che mi avete voluto dedicare e per essere qui presenti oggi in un'occasione per me così speciale. Sono davvero lusingato per essere stato considerato per questo prestigioso riconoscimento e grato per avermi dato l'opportunità di rappresentarvi - in questo mio breve intervento - quanto enunciato che corrisponde profondamente ai nostri intendimenti, sono i valori e principi in cui crediamo e che porteremo avanti con la massima convinzione.*